

delle caratteristiche di genere, di cultura e di etnia; perseguite attraverso una varietà di azioni tipo possibili indicate nell'articolo: 7.1. a); b)

Dal punto di vista dell'organizzazione gestionale esiste una differenziazione di tipologie che riflettono l'appartenenza a diversi enti ed organizzazioni coinvolti nell'attuazione del Piano cittadino. Ciononostante, è possibile rintracciare una modalità comune nella gestione dei progetti, la cui responsabilità è affidata ai singoli referenti che ne definiscono, nell'ambito della propria équipe operativa, le modalità di realizzazione. Uno stadio a monte, del modello gestionale descritto, è consistito nell'attività di programmazione realizzata in autonomia da ciascun ente ed in collaborazione con gli altri enti, proprio in attuazione dello "strumento" **Accordo di Programma**.

La complessità della gestione territoriale dei singoli progetti, inoltre, ha previsto - e continua a prevedere - una serie di incontri di coordinamento sia a livello micro-territoriale, sia a livello cittadino, volti a verificarne l'andamento, rispetto ai parametri predefiniti, così come a facilitarne l'integrazione. La seconda tipologia di incontri di coordinamento, vede impegnato il **94° Servizio - Tempo libero, politiche giovanili e per i minori** - del Comune di Napoli nell'attività di coordinamento-monitoraggio, informazione, supporto e sostegno per tutte le attività previste dal Piano cittadino.

Dal punto di vista della gestione degli atti amministrativi, la predisposizione delle Delibere, delle Convenzioni, così come dei Decreti del Funzionario Delegato, ha coinvolto in prima persona le seguenti strutture del Comune di Napoli:

- per l'Assessorato alla Dignità, il Dipartimento Servizi Sociali e più precisamente gli uffici amministrativi facenti capo ai Servizi 92° - Attività Decentrate Famiglia Associazioni e Volontariato e 94° - Tempo libero, Politiche giovanili e per i Minori;
- per l'Assessorato all'Educazione, il Dipartimento Educazione e più precisamente gli uffici amministrativi facenti capo ai Servizi 70° - Scuole materne e asili nido, 71° - Diritto allo studio, 72° - Scuole Statali;
- per il Dipartimento Finanze e Programmazione il Servizio Ragioneria ed in particolare l'Ufficio Gestione Spese per Beni e Servizi
- per il Servizio Gare e Contratti.

L'attuazione del Piano territoriale, oltre ad aver stimolato la sperimentazione di nuove procedure, ha permesso di applicare strategie finanziarie volte a rendere più flessibile e meno macchinosa la gestione dei fondi. Tali strategie, hanno reso possibile la modificazione in corso d'opera delle previsioni di bilancio, ed hanno garantito la possibilità di rispondere tempestivamente alle eventuali necessità che richiedevano un maggiore fabbisogno di risorse economiche, in ragione di mutati bisogni dell'utenza e del territorio coinvolti. Detta modificabilità, *in itinere*, delle voci di bilancio, è stata resa possibile attraverso una specifica azione, denominata **“Attività integrative, adeguamento delle altre attività del piano e interventi straordinari”**. Inoltre, per l'Attuazione del piano, sono stati previsti spostamenti di fondi entro un limite prestabilito oscillante intorno al 20% dell'importo destinato a ciascuna azione, nonché meccanismi di flessibilizzazione nella gestione dell'intero piano territoriale, che sono stati particolarmente accentuati nel corso del 1999 a seguito delle verifiche effettuate nella precedente annualità.

Al fine di rendere più efficace e più efficiente la gestione tecnico-amministrativa e contabile delle attività relative all'attuazione del Piano territoriale d'intervento, il Sindaco Funzionario Delegato, con specifico Decreto n° 28 del 24/05/2000 (in attuazione del D.F.D. n°1 del 30/04/99), ha inteso realizzare una vera e propria Struttura di Supporto allo sviluppo ed alla gestione delle attività progettuali, realizzate con i fondi della L. 285/97, che prevede un utilizzo estremamente razionale e funzionale delle professionalità e capacità interne al personale dipendente del Comune.

Inoltre, l'articolazione e la complessità delle attività poste in essere nella città di Napoli ai sensi della L. 285/97, ha spinto l'amministrazione a dotarsi di un sistema informativo ad hoc.

Tale sistema ha previsto essenzialmente la seguente strutturazione:

- presentazione delle attività all'interno del sito ufficiale del comune di Napoli;
 - realizzazione di un sito web con funzione di centro di raccolta, documentazione e banca dati dei materiali prodotti nell'ambito delle attività progettuali della L. 285/97.
- Il sito internet, realizzato nell'ambito di uno dei progetti del Piano cittadino denominato “Centro Servizio dei Servizi”, è continuamente aggiornato in relazione allo svolgimento delle attività dei singoli progetti; **sito internet, http://hermescuole.na.it/webess/centro_servizio.htm;**

- presentazione delle attività all'interno delle pagine ufficiali del Comune di Napoli inserite nel Televideo regionale e "messa in onda" degli avvisi pubblici predisposti dall'Amministrazione, collegati ai progetti L. 285/97
- realizzazione di un opuscolo informativo e di documentazione "Piano Infanzia e Adolescenza L. 285/97" a cura del Comune di Napoli, Assessorato alla Dignità - 94° Servizio.
- realizzazione di un opuscolo informativo e di documentazione "Lavori in corso" a cura del Comune di Napoli, Assessorato all'Educazione;
- realizzazione di materiali grafici ed audiovisivi promozionali di tutte le attività realizzate con i fondi della L. 285/97

Per la connessione e l'integrazione degli interventi previsti nel Piano della L. 285/97 con il sistema cittadino dei servizi all'infanzia ed all'adolescenza sono state attivate le seguenti modalità:

- **Ufficio di coordinamento dell'accordo di Programma** (Cfr. Del. G.M. n° 1363 del 22/04/1998)

Struttura che assicura la gestione integrata delle attività previste nell'Accordo di Programma Triennale e favorisce il collegamento-raccordo-approfondimento di specifiche problematiche.

- **Comitato cittadino di lotta all'esclusione sociale**

Istituito, dall'Assessorato alla Dignità, è un organismo che realizza: il confronto su obiettivi tematici, emergenti e prioritari, legati all'esclusione sociale; concertazione ed indirizzo su modelli di gestione innovativi e su strategie di partecipazione. Tale organismo vede la presenza delle maggiori rappresentanze cittadine delle Istituzioni e del III Settore. L'attività del Comitato, si realizza attraverso le seguenti Commissioni Permanenti di lavoro impegnate su tematiche specifiche.

Il Comitato, è dotato:

- di un Osservatorio, realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Sociologia dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", impegnato nel monitoraggio degli interventi realizzati a favore delle fasce deboli;

- di una Sottocommissione specifica per il monitoraggio e la verifica a supporto dell'attuazione del progetto di Monitoraggio e Valutazione previsto nel Piano cittadino.

La collaborazione tra Istituzioni ed Enti del III Settore (molti coinvolti in prima persona nell'attuazione dei progetti finanziati dalla L. 285/97) interna al Comitato, ha permesso di sperimentare e concretizzare strategie e modelli organizzativi di lavoro sociale che hanno favorito l'integrazione degli interventi previsti nel Piano cittadino con il sistema di servizi all'infanzia ed all'adolescenza esistente.

Più nello specifico, tale collaborazione è consistita:

- in un lavoro di rete territoriale finalizzato all'individuazione di percorsi di collaborazione tra Enti, Istituzioni e realtà del Volontariato e del privato sociale;
- in un lavoro per progetti teso a sperimentare metodologie più adeguate alla domanda sociale ed ai molteplici bisogni espressi dai cittadini;
- nella riaffermazione della prevenzione primaria rispetto agli interventi di tipo emergenziale.

L'implementazione e l'attuazione del Piano territoriale L. 285/97, ha determinato dei significativi cambiamenti anche nella programmazione generale del welfare municipale. Infatti, l'impegno programmatico nel campo delle Politiche Sociali del Comune di Napoli, si è rivolto a determinare un passaggio strutturale dalle politiche assistenziali sugli esclusi ad una strategia generale di Servizi Sociali Integrati, rivolti alla persona ed al territorio.

Il cambiamento programmatico e strutturale, non è stato di poco conto ed ha richiesto un impegno di scelte, fondato primariamente sulle strategie di inclusione, sulla qualità della vita dei quartieri, sulla redistribuzione delle risorse e dei servizi

L'implementazione della L. 285/97 nella città di Napoli, ha determinato cambiamenti consistenti sul piano dell'attività di programmazione locale, consentendo, agli enti coinvolti, un maggiore confronto e coordinamento. Inoltre, le sperimentazioni realizzate grazie alla Legge 285/97 hanno contribuito allo sviluppo della progettazione di un vero e proprio **"Piano degli interventi e servizi sociali"**, un vero e proprio Piano Regolatore Sociale, approvato con Delibera di G.M. n° 1 del 05.01.2000, che istituzionalizza l'idea della Pianificazione nel sociale definendo le risorse, i servizi, le tipologie d'intervento necessarie a garantire i diritti di cittadinanza delle persone, delle famiglie e delle comunità, con una particolare attenzione alle fasce deboli.

Per la nostra città, quest'esperienza di programmazione congiunta ha rappresentato un'occasione importante che ha permesso il raggiungimento di differenti obiettivi a livelli diversi di complessità: dalla messa a punto di una metodologia della concertazione e del confronto per individuare le priorità programmatiche, all'elaborazione pre-progettuale; dalla definizione dell'intesa a livello "strategico-istituzionale" al conseguente lavoro di trasposizione in schemi e percorsi operativi.

La costruzione del Piano è stata realizzata, oltre che sul versante dei contenuti, degli obiettivi e delle azioni (rispetto ai quali vanno distinti sei fondamentali attori di concertazione-confronto: Assessorato alla Dignità, Assessorato all'Educazione, Provveditorato agli Studi, ASL Napoli I, Centro Giustizia Minorile, Volontariato ed organismi del Terzo Settore), anche sul versante della elaborazione del dispositivo di approvazione dell'Accordo di Programma, con confronti interni alla macchina comunale, con vari dirigenti dei servizi interessati alle azioni previste dal Piano, con gli uffici della Ragioneria Generale e della Segreteria Generale. A tale riguardo, va sottolineato che la **"Formazione Integrata"**, ha costituito un momento importante, legittimato dal punto di vista istituzionale, del consolidamento di un lavoro comune di riflessione e confronto tra il Dipartimento Servizi Sociali ed i Dipartimenti Educazione, Ragioneria Generale e Tributi del Comune di Napoli. Infatti, diverse sono state le iniziative che hanno visto coinvolti i suddetti Uffici tra cui i seminari di studi *"Organismi non-profit e fiscalità"* e *"Le regole per la Qualità nei Servizi Sociali: verso le linee guida del Governo"*.

Infine va aggiunto che per quanto concerne il confronto delle azioni progettuali previste nel Piano con le organizzazioni di volontariato e del Terzo Settore, sono stati tenuti diversi incontri nell'Ambito del "Comitato cittadino permanente per la lotta all'esclusione sociale" nell'ambito dei quali sono state sollecitate proposte, contributi ed integrazioni al Piano generale.

1. I progetti

Stato di attuazione

Come più volte accennato e coerentemente con il dettato della L. 285/97, lo strumento istituzionale utilizzato per l'attuazione del Piano Territoriale d'Intervento, è stato l'**Accordo di Programma Triennale 1997-1999**, il cui schema è stato approvato dalla **Giunta Municipale con Delibera n° 1363 del 22/04/1998**. Per quanto concerne, invece, il Piano cittadino relativo alle annualità 1999 e 2000, la **Delibera di Giunta Municipale di riferimento è la n. 384 del 12/02/99**.

Più nel dettaglio, ed in riferimento allo stato di attuazione dei progetti inseriti nel Piano cittadino per l'infanzia e l'adolescenza, va precisato che al gennaio del 2000, la totalità dei progetti, rientranti nel Piano del 1998 ed effettivamente attivati (circa il 90% di quelli previsti), è giunto a conclusione.

Per quanto concerne il Piano cittadino relativo alle annualità 1999 e 2000, la situazione presenta le caratteristiche generali di seguito specificate e indicate con un maggior dettaglio rispetto ad una serie di indicatori quali - quantitativi (utenze, enti attuatori, periodo, tipologia delle attività ecc.) nel rapporto allegato alla presente (all. A).

1.1. Progetti riconducibili al fattore A

Realizzazione di servizi di preparazione e di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto alla povertà e della violenza, nonché di misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali, tenuto conto anche dei minori stranieri; realizzazione di azioni per il sostegno economico ovvero di servizi alle famiglie con particolare riguardo a quelle naturali o affidatarie che abbiano al loro interno uno o più minori con handicap al fine di migliorare la qualità della vita del gruppo-famiglia ed evitare qualunque forma di emarginazione e di istituzionalizzazione; perseguite attraverso una varietà di azioni tipo possibili indicate nell'articolo: 4. 1. b); c); e); g); h); i); l) e 4.2

1.1.1. Minimo vitale

L'Assessorato alla Dignità, attraverso la presente azione, ha avviato la sperimentazione, su scala cittadina, dell'erogazione di un minimo vitale a favore di minori in stato di bisogno appartenenti a nuclei familiari o affidati ad uno solo dei genitori, anche se separato.

Questa azione, da intendersi come misura concreta di contrasto alla povertà direttamente collegata alla politica nazionale di sperimentazione del "reddito minimo d'inserimento" del Dipartimento degli Affari Sociali, è stata gestita direttamente dai Servizi Sociali comunali. Nel corso del 1999 la misura è stata completamente assorbita dalla sperimentazione, per la città di Napoli del **Reddito Minimo d'Inserimento** tale azione si è conclusa in riferimento al mese di giugno '99.

1.1.2. Progetto di rete per la prevenzione e il trattamento dell'abuso dell'infanzia

Gli obiettivi operativi del progetto possono essere così sintetizzati:

- prevenzione primaria e secondaria dell'abuso e del maltrattamento dell'infanzia;
- accertamento diagnostico con l'apporto di specifiche competenze mediche, sociali e psicologiche;
- trattamento dei minori abusati e/o maltrattati, sia individualmente (per il riconoscimento, l'elaborazione ed il superamento del trauma) sia coinvolgendo la famiglia (per il ripristino delle relazioni familiari sane o la costruzione di nuovi rapporti).

Per la realizzazione dei summenzionati obiettivi, è stato prefigurato uno scenario nell'ambito del quale i diversi soggetti in gioco si sono assunti la responsabilità di svolgere alcune funzioni specifiche riconducibili ad una progettazione unitaria. Tutto il progetto si è sviluppato in collegamento ed in integrazione con lo sportello telefonico già operante (T.O.M.).

L'azione ha inteso rafforzare la rete esistente dei servizi nel settore della prevenzione e del trattamento dell'abuso mediante l'organizzazione di una regia degli interventi, un coordinamento interistituzionale, la formazione, l'informazione e la sensibilizzazione sulle problematiche relative al maltrattamento e all'abuso.

Il progetto si è rivolto all'intero territorio cittadino coinvolgendo oltre 40 minori e circa 20 Operatori Pubblici e del Privato Sociale ed ha visto collaborare: l'Assessorato alla Dignità 94° Servizio, il Provveditorato agli Studi, L'ASL Napoli 1 e l'Istituto "G. Toniolo".

1.1.3. Assistenza domiciliare ai minori "Baby care": Appalto Concorso

Il progetto prevede l'attività di sostegno domiciliare alle famiglie nell'accudimento dei figli attraverso la predisposizione di un insieme di prestazioni.

Il servizio è assicurato mediante la seguente tipologia di interventi da effettuarsi prevalentemente presso la dimora dell'utente e comunque nell'ambito del territorio comunale:

- Aiuto nello svolgimento dei compiti scolastici e compagnia nei giochi;
- Fruizione guidata di programmi televisivi;
- Compagnia, accudimento, cura e pulizia per l'igiene personale;
- Somministrazione di medicinali (nei casi consentiti)
- Aiuto al ragazzo durante i pasti;
- Accompagnamento e colloqui con insegnanti, istruttori e altri operatori;
- Accompagnamento ad ambulatori e/o visite specialistiche;
- Accompagnamento nella partecipazione ad iniziative spettacolari, culturali, sportive e di tempo libero rivolte all'infanzia;
- Altri interventi di accompagnamento ed accudimento che si rendessero appropriati e/o necessari ai fini di una prestazione individualizzata;

Per ogni minore è previsto in media un intervento domiciliare massimo di ore 24 alla settimana; in deroga al tetto massimo stabilito, in casi di particolari necessità, si potrà concordare una diversa organizzazione con l'Ente aggiudicatario.

Allo stato è a lavoro la Commissione istituita per la valutazione delle proposte di gestione presentate da Enti ed Organismi del Terzo Settore.

1.1.4. Sostegno socio-psicologico delle famiglie per l'Affido Familiare

L'intervento, il cui raggio di azione comprendeva l'intero territorio cittadino, è consistito nell'attivazione di consulenze specialistiche per la presa in carico ed il sostegno psico-sociale delle famiglie affidatarie e di origine al fine di facilitare il percorso di affido del minore per il suo ritorno nel contesto di provenienza.

Le attività sono state gestite dall'Ufficio Affidò del Comune in collaborazione con il Provveditorato agli Studi e l'Asl Napoli 1.

1.1.5. "Mario e Chiara a Marechiaro"

Il progetto, realizzato dall'Assessorato alla Dignità si inserisce in una politica di riqualificazione del Centro Polifunzionale S. Francesco d'Assisi del Comune di Napoli, è orientato alla prevenzione del disagio sociale attraverso attività educative e socializzanti. Esso ha visto collaborare, con l'Amministrazione, enti ed operatori del privato sociale, coinvolgendo complessivamente oltre 1400 minori di età compresa tra i 5 ed i 14 anni.

1.1.6. "Ragazzi in città" (attività Centrali ed Itineranti) Estate Ragazzi 2000

Il progetto "Ragazzi in città" Estate Ragazzi 2000 coinvolge, da anni ormai, la popolazione minorile di tutta la città con una capillare diffusione territoriale, ed una straordinaria collaborazione tra Assessorato alla Dignità - 94° Servizio - Ufficio progetti e le centinaia di enti, associazioni, cooperative, parrocchie ecc., che costituiscono il privato sociale metropolitano. Orientato ad offrire alla popolazione minorile cittadina un vero e proprio "sistema di opportunità", esso ha visto, e continua a vedere, impegnata l'Amministrazione in prima persona con un proprio impegno di bilancio. A partire dal 1999, tale progetto usufruisce, di una quota ex lege 285/97 a finanziamento delle attività estive e di quelle particolari attività, che per la loro stessa natura non possono avere una sede fissa ed alle quali l'Amministrazione intende far partecipare le migliaia di bambini e bambine della città che ogni anno partecipano al progetto.

1.1.7. Comunità di Prima Accoglienza

Attraverso il presente progetto, realizzato dall'Assessorato alla Dignità, è stato possibile selezionare una serie di organismi esterni all'Amministrazione Comunale, ai quali è stato chiesto di gestire comunità di accoglienza per minori ed adolescenti in condizioni di grave disagio sociale. Tale intervento, caratterizzato da una forte flessibilità adattiva, da una enorme varietà di utenti, ha avuto il suo punto di forza nella programmazione individualizzata del

progetto socio-educativo. Allo stato attuale sono stati già accolti 16 minori rientranti in diverse fasce d'età.

1.1.8. Laboratori di educativa territoriale: Appalto Concorso

A partire dall'esperienza maturata negli anni precedenti l'azione ha attivato, in 21 zone della città, diverse équipe di educatori territoriali impegnate nella realizzazione di interventi integrati di "educativa territoriale" rivolti a minori appartenenti alla fascia d'età 6-18 anni.

Nel complesso è stato predisposto un sistema trasversale che ha privilegiato i nuclei d'intervento dispiegati nel territorio concepiti come task-force operative dotate di una grande capacità di disseminazione capillare.

L'intera geografia degli interventi è stata affidata all'Assessorato alla Dignità (94° Servizio) ed ai soggetti del Terzo Settore, con particolare esperienza nel campo del lavoro di rete, dell'operatività di strada e dei coordinamenti territoriali già attivi.

La finalità dell'intervento è stata quella di allargare a macchia d'olio il potenziale di risposta nei confronti del disagio minorile ed adolescenziale nelle aree territoriali bersaglio, che quest'anno coincidevano con tutte le circoscrizioni cittadine, in modo da creare una ramificazione di poli d'azione capaci di fronteggiare le diverse manifestazioni del disagio minorile.

Complessità e sperimentaltà delle iniziative, degli strumenti e delle metodologie hanno imposto "in progress" verifiche di programma ed un lavoro sulla condivisione degli obiettivi, al fine di superare i limiti di un mero ed occasionale rapporto di partenariato sul progetto.

Nondimeno, la creazione della rete di centri di aggregazione per adolescenti consequenziale alla realizzazione del progetto, ha determinato una nuova attenzione alle iniziative di collaborazione con la Scuola e alla promozione dell'Associazionismo, inteso come esperienza "positiva" volta a valorizzare la capacità di collaborazione, partecipazione, adesione ed impegno per qualsivoglia progetto, sia esso sportivo, culturale o educativo-formativo.

Dal punto di vista operativo, appare opportuno sottolineare che le "normali" attività di animazione, volte a favorire l'espressione e la comunicazione tra giovani e adulti, e tra giovani ed Istituzioni intorno ai temi del disagio sociale e giovanile, si sono intrecciate con le cosiddette attività "di strada": attività di animazione con soggetti a rischio di devianza, al di fuori di ogni struttura o servizio, tentando di stimolare un uso del tempo libero più significativo e costruttivo.

Il progetto ha coinvolto complessivamente 1642 ragazzi e ragazze

1.1.9. Rom Zona Nord

A partire dalle iniziative già svolte dal Comune a favore degli immigrati e dei nomadi, l'azione ha inteso realizzare interventi di prescolarizzazione, sostegno scolastico, animazione socio-culturale e di mediazione culturale per minori nomadi dell'Area Nord della città.

Sono stati coinvolti così 120 bambini nomadi ed oltre 120 famiglie Rom.

Il progetto ha visto quale attuatore il 92° Servizio d'intesa con il 94° Servizio dell'Assessorato alla Dignità in collaborazione con il Provveditorato agli Studi, l'ASL Napoli 1 e l'Ente Morale Opera Nomadi, da anni specializzato in questo tipo di problematiche.

1.1.10. Immigrati e Rom città di Napoli

Il progetto elaborato dal 92° Servizio e dal 94° Servizio è mirato al sostegno, all'inserimento sociale per i minori immigrati e nomadi, a tutelarne i diritti e garantire loro spazi di crescita sani e protetti attraverso la collaborazione ed il coinvolgimento di Enti e/o Associazioni ed Organismi del Privato Sociale.

L'intervento inciderà in tre aree della città: Zona Centro, Orientale, Centro - Nord.

1.1.11. Benessere Infanzia 1999-2000

L'attività progettuale, svolta su scala plurizonale consiste in una serie di incontri a cadenza periodica (settimanale e bisettimanale) con esperti per il sostegno psico-sociale e relazionale dei bambini e degli adulti (genitori ed insegnanti) insieme all'attivazione di un osservatorio sulle condizioni di benessere dell'infanzia.

I destinatari dell'intervento sono Docenti, Genitori e Minori e del progetto sono promotori oltre all'Assessorato alla Dignità, il 94° Servizio anche il Provveditorato agli Studi e l'Asl Napoli 1.

1.1.12. Attività extrascolastiche per il centro S. Domenico Savio

Il progetto, rivolto ai minori in regime residenziale e semiresidenziale ospitati dal Centro Polifunzionale Comunale S. Domenico Savio, così come a tutti quelli appartenenti al territorio e che versano in particolari condizioni di disagio socio-culturale si è posto i seguenti obiettivi:

- favorire lo sviluppo dell'autostima, del rispetto e della solidarietà, tra i ragazzi coinvolti, attraverso attività psicomotorie ed espressive
- promuovere l'istaurarsi di relazioni personali armoniche e positive
- promuovere processi di scolarizzazione ed inclusione sociale

Allo stato attuale il progetto ha coinvolto circa 40 bambini e bambine tra gli 1 ed i 14 anni.

1.1.13. Chance

La parola chance vuol dire opportunità, dunque, lo scopo di questa azione è stato quello di fornire una effettiva seconda opportunità a quei ragazzi che hanno abbandonato la scuola.

Tale opportunità è stata offerta a 90 ragazzi delle circoscrizioni di Soccavo, dell'Avvocata-Montecalvario, di S. Giuseppe e di Barra che avrebbero dovuto frequentare classi per le quali la loro età è totalmente inadeguata – 13/15 anni prima e seconda media – e per i quali inadeguata sarebbe stata l'offerta formativa tradizionale. Questi ragazzi, infatti, sono caratterizzati dall'avere dei tempi di attenzione molto limitati ed una bassa autostima (che li porta a non accettare facilmente le offerte formative), spesso causa della loro aggressività-distruttività, o peggio autodistruttività.

Un corpo di Docenti, scelti tra coloro che avevano già maturato esperienze-ponte tra scuola e mondo esterno ad essa, coordinati da un Esperto di didattica e Diretti dal dirigente scolastico è stato coinvolto in questo progetto. Il dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Napoli ha curato la formazione dei gruppi di lavoro ed ha fornito una collaborazione in itinere alla ricerca pedagogica.

Il progetto ha previsto tre livelli d'intervento:

- una fase educativo-affettiva, che ha compreso attività capaci di affascinare i ragazzi come laboratori, escursioni, viaggi e sport. Attraverso le attività piacevoli i ragazzi hanno imparato a star bene insieme, rispettarci e collaborare all'organizzazione dei percorsi individualizzati;
- una fase più specificatamente cognitiva, che ha previsto l'acquisizione delle abilità di base attraverso percorsi di didattica breve e metacognizione, approfittando di condizioni di apprendimento pragmatiche e occasionali offerte anche dalle attività sociali;
- una fase di orientamento alle scelte future attraverso esperienze di laboratori presso artigiani ed istituti professionali.

L'esperienza del progetto Chance ha visto prendere corpo, dunque, una nuova modalità d'azione educativa complessa, per adolescenti in grande sofferenza psico-sociale.

Sono stati formati gruppi, veri e propri settings di lavoro, laboratori con compiti definiti, che hanno visto un docente ed un animatore seguire 5 ragazzi con una formale presa in carico di tutoraggio.

Ogni ragazzo ha seguito, dunque, un percorso attuato per piccoli gruppi o individuale, di lingua, di elaborazione logico-matematica, di scienze, raccogliendo il materiale in una cartellina individuale: alcuni lavori sono stati realizzati in forma di video o di iper-testo.

Gli allievi sono stati guidati a compiere un percorso formativo che partendo dall'accoglienza li ha accompagnati fino a sostenere l'esame di stato per ottemperare all'obbligo scolastico.

1.1.14. Scuola in Ospedale

Il progetto è nato per garantire il diritto allo studio agli alunni ospedalizzati, nei principali reparti pediatrici dove sono state avviate sezioni scolastiche di ogni ordine e grado. I presidi coinvolti sono stati sia quelli delle Aziende Ospedaliere (I Policlinico, II Policlinico, Santobono-Pausilipon, Monaldi, Cardarelli) sia quelli dell'Asl Napoli 1 (Annunziata, S.Paolo).

Dalle équipes di insegnanti sono stati seguiti circa 6000 bambini per brevi, medie e lunghe degenze, così come durante i day-hospital. Appare importante sottolineare, inoltre, che in ogni presidio sono nati gruppi di lavoro integrati tra operatori sanitari, genitori e volontari.

Le attività didattiche e ludiche sono vissute dal bambino come garanzia di continuità con l'ambiente di provenienza, con la scuola, con i giochi, come segno di speranza per guarire e presupposto di un clima di serenità il più possibile vicino alla normalità.

I minori coinvolti sono stati circa 6000.

1.1.15. Officina

Questo progetto, realizzato in integrazione tra Centri per la Giustizia Minorile e Comune di Napoli, è finalizzato alla realizzazione di iniziative di pre-formazione e di reinserimento al lavoro di minori a rischio di devianza e appartenenti all'area penale.

Al momento della stesura del presente rapporto una commissione appositamente costituita sta valutando le proposte progettuali presentate.

1.1.16. Sole

La finalità principale di questo progetto è consistita nello stimolare i ragazzi disabili ad intraprendere un percorso in grado di facilitare un loro inserimento nella società una volta terminato il percorso riabilitativo-sanitario, interno a quello scolastico obbligatorio. Il tutto è stato orientato a far acquisire ai disabili l'autonomia attraverso l'utilizzo di spazi e tempi fino a quel momento ignorati e loro negati.

Il progetto si è rivolto a 145 bambini e ragazzi disabili residenti nell'ambito dei distretti 46, 48, 51 e 52 dell'Asl Napoli 1.

Per la realizzazione delle attività l'Asl Napoli 1 ed il Comune di Napoli hanno coinvolto, in qualità di partners, le famiglie, il Coni, le Associazioni sportive, culturali ecologiste e di volontariato in genere.

1.1.17. Infanzia a rischio: interventi sui punti nascita

L'ambizioso obiettivo di questo progetto consiste nella promozione del benessere socio-sanitario del bambino fin dalla nascita attraverso la prevenzione dei fattori di rischio, la definizione dei percorsi assistenziali integrati, nonché il potenziamento delle attività di sostegno ed assistenza alla famiglia attraverso una maggiore integrazione tra i Servizi Sociali del Comune di Napoli ed i Consultori Distrettuali dell'Asl Napoli 1.

Per l'attuazione del percorso operativo, l'Asl Napoli 1 ed il Comune di Napoli hanno attivato una rete partenariale che coinvolgeva sia le famiglie, sia l'associazionismo territoriale.

1.1.18. Adolescenza

Attraverso questo progetto si è inteso attivare una serie di interventi finalizzati al benessere globale dell'adolescente, alla prevenzione dei fattori di rischio fisico, psico-affettivo, relazionale e comportamentale che possono intervenire in questa fase di crescita.

Il progetto ha previsto la creazione di tre poli territoriali di riferimento ed ha coinvolto gli adolescenti frequentanti le scuole superiori appartenenti all'ambito territoriale identificato.

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati la Asl Napoli 1 ed il Comune di Napoli hanno coinvolto, in qualità di partners, il Provveditorato agli Studi, il Tribunale dei Minori così come le Associazioni di Volontariato.

Complessivamente, gli adolescenti coinvolti sono stati oltre 1200.

1.1.19. Famiglie: prevenzione psico-sociale

Il presente progetto, si è configurato come un valido supporto alla famiglia attraverso la promozione del benessere e del potenziamento delle attività di prevenzione del rischio di disagio e di emarginazione.

Coinvolgendo minori (n=17), famiglie (n=10) ed operatori (n=300) ha realizzato consulenze, mediazioni ed interventi psicoterapeutici familiari, ma anche un corso di sensibilizzazione ed un seminario tecnico-formativo sui temi del rischio psicosociale delle famiglie.

Il percorso operativo ha previsto il coinvolgimento, oltre che del Comune di Napoli, dell'Asl NAI e del Provveditorato agli Studi di Napoli, anche quello del Tribunale per i Minori e degli Uffici Giudiziari competenti.

1.1.20. Scuole in rete

Destinato ai minori a rischio neuropsicologico frequentanti le scuole materne ed elementari, comunali e statali, del territorio cittadino, questo progetto ha permesso la realizzazione di interventi terapeutici in tal senso ed ha previsto la costituzione di gruppi orientati alla stimolazione dello sviluppo, nell'utenza, dell'apprendimento e della formazione della personalità.

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati sono stati coinvolti la Asl Napoli I il Provveditorato agli Studi, la seconda Università di Napoli ed i centri di riabilitazione accreditati.

L'utenza coinvolta ammonta a 1800 alunni delle scuole summenzionate.

1.1.21. Attività integrative adeguamento delle altre attività del piano ed interventi straordinari

La presente azione, individua un dispositivo tecnico-amministrativo in grado di consentire la modificazione, in itinere, delle voci di bilancio e di garantire risposte flessibili e tempestive alle eventuali richieste di maggiori fabbisogni economici emersi in ragione dei mutati bisogni dell'utenza e del territorio coinvolti.

1.1.22. Formazione e Monitoraggio

Progetto volto alla costruzione di un sistema integrato permanente di monitoraggio di tutte le iniziative promosse nell'ambito del presente Piano, prevedendo anche un sostegno formativo. È stato realizzato un corso di formazione in collaborazione con il Dipartimento di Sociologia dell'Università degli studi di Napoli "Federico II" con la metodologia della Formazione partecipata che ha previsto dei momenti di approfondimento teorico e dei momenti di progettazione, produzione e sperimentazione di strumenti di monitoraggio e valutazione dei progetti finanziati dalla Legge 285/97.

Sono state affidate consulenze esterne finalizzate sia alla realizzazione del monitoraggio "interno" delle attività progettuali, sia alla definizione e standardizzazione delle procedure e dei protocolli operativi.

1.2. Progetti riconducibili al fattore B

Realizzazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia e di sostegno alla relazione genitori figli; perseguite attraverso una varietà di azioni tipo possibili indicate nell'articolo: 5.1. a); b).

1.2.1. Nidi di mamme

Il progetto Nidi di mamme, è stato realizzato a partire da una duplice motivazione. Da un lato, sopperire all'insufficienza cittadina di asili nido, dall'altro, fornire ad alcune "mamme svantaggiate" già inserite nel programma "Minimo Vitale" una concreta opportunità di lavoro. A queste ultime, infatti, all'interno del progetto è stato offerto un corso di formazione che ha permesso loro di divenire esse stesse operatrici coadiuvanti nei Nidi.

Le mamme coinvolte sono risultate essere 40, mentre i bambini 52.

1.3. Progetti riconducibili al fattore C

Realizzazione di servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche; innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia; perseguite attraverso una varietà di azioni tipo possibili indicate nell'articolo: 6.1 e 6.2